

FIOR DI MONTE

RACCONTI ABRUZZESI

DI

DOMENICO CIAMPOLI

VOL. PRIMO

NAPOLI

TIPOGRAFIA FRATELLI GARLUCCIO

Largo Trinità Maggiore, 21

1878

LA CASA BRUCIATA

Congiunta in arcana terribile lega
Fra l'ombre viveva la sozza congrega:
Al villico inerme predavano il pane,
Stendean su le chiese le mani profane:
Ne' poveri ostelli, nell'aure magioni
Slanciavansi l'ugne de'cento ladroni....

FUSINATO

La caccia poteva dirsi riuscita a meraviglia; cinque lepri ed una volpe uccisi, snidato un cignale, e scoperto il covo d'un lupo.

Eravamo in dieci, e fra noi due cacciatori di professione. Non v'era a sperar di meglio.

Scendevamo la china del monte boscoso per un sentieruzzo che', a giri e rigiri, si perdeva fra i sassi e le erbe, e poi ricompariva bianchissimo tra il verde cupo della selva. Il sole pareva volerci dare il suo addio tra un paio d'ore. Eravamo stanchi. Dall'alba si correva ora di quà, ora di là, secondo l'abbaiare de' cani; e non avevamo posato che i pochi minuti, ne' quali con febbrile trepidazione s'aspettava la preda. Il sudore ci scorreva per tutto il corpo; ma nessuno voleva dir di fermarsi un pochino a prender lena, temendo la baia dei compagni. Alla fine, quasi coperto da una centenaria quercia, vedemmo un muro nerastro, tutto screpolato che pareva aspettare un soffio di vento per disfarsi in macerie.

Ci avvicinammo. Era una casetta di campagna crollata. Restavan dritti ancora tre muri, in uno dei quali si vedevano le aperture di due finestre, somiglianti alle cave occhiaie d'un teschio. Tra le erbacce, venute su rigogliose e belle entro il recinto, scorgevasi qualche avanzo di tegole rossicce, o strisciavano frettolosamente a cento a cento e per ogni verso lucertole e ramarri, che ivano a nascondersi o tra le fessure delle pareti o ne' buchi del terreno. Parecchi alberi circondavano quella casetta desolata, quasi

volessero coprirne gli avanzi; e là, sul luogo, ov'era una volta la porta, vedevasi ancora una lunga pietra che serviva di sedile.

— Questa è la *casa bruciata* disse uno dei cacciatori che c'erano di guida.

— La *casa bruciata*? — chiesi con interesse. Ne aveva inteso parlare e ne sapevo la storia, senza averla veduta mai.

— Sì, e perché tanta meraviglia? Di qui al paese v'è tanto di cammino, quanto ve n'è per salire in vetta al monte. È questa una delle mille prove delle barbarie de' briganti, che, grazie al cielo ed alle nostre palle di piombo, non torneranno più a molestare la onesta gente.

Intanto ognuno depose il suo fucile sull'erba e si sdraiò. I due contadini che portavano la cacciagione, la deposero per terra e si sdraiarono anch'essi, mentre i cani con le lingue penzoloni, ansanti, dimenavan la coda e con un muoversi irrequieto, lambivano il sangue che colava ancora, od annasavano quelle povere bestie, quasi temessero di vederle fuggire. Il sole, penetrando tra i folti rami e le fronde, mandava un dorato raggio su quegli arsi muri, simile alla carità che spande un pò di gioia sulla miseria. Una brezzolina tiepida e leggiera moveva, susurcando, di tratto in tratto le foglie... Gli allegri compagni tacevano, quasi colti da improvviso torpore, ed io pensava:

— Questa povera casa ci narra uno de' belli esempi d'amor fraterno, e ci ammaestra che nelle sventure bisogna essere coraggiosi e forti. Che cosa è la vita? È un'alterna vicenda di bene e di male. L'anima combatte sempre, ora contro se stessa, ora contro gli altri; e non ha posa mai, perché aspira ad un eterno vero, contro cui s'erger gigante il falso, che avvelena l'esistenza. Felice

quegli che non soccombe nella terribile lotta! Allora la morte è la corona d'alloro pel vittorioso, ed il sepolcro di lui con arcana voce dirà a' viventi: — Combattete pel vero e il vostro cuore troverà pace — In questa povera casa, nella quietà d'una boscaglia, viveva la gioia: un demone venne a turbarla... ma non potè ucciderla...

In questo un corvo sbucò gracchiando dalle rovine: tutti si volsero da quella parte; non volendo, le mani corsero a' fucili... ma il sinistro uccello in un baleno s'era perduto tra i rami degli alberi.

— O perché — chiese uno della brigata — que' malfattori messero fuoco a questa casaccia?

— Ve ne dirò in breve la storia — risposi: Avete a sapere dunque che in questa casuccia se la viveva un boscaiuolo, un brav'uomo, un po' brusco, un po' selvatico, se volete, ma di buon cuore. Discendeva da una lunga serie di boscaiuoli, che di padre in figlio s'eran tramandato per mestiero il tagliar legna, il far carboni o il tessere fiscelle per ricchezza l'onestà e il lavoro; e per asse paterno una scure, una sega e due braccia nerborute. Tutto il loro mondo era il bosco, la casa e la bianca chiesetta del vicino villaggio. Sposatosi ad una poverella che incontrò nella foresta, raccogliendo sterpi e rami secchi per venderli al mercato e campar la vita, e' n'ebbe due figli: maschio il primo, femmina l'altra. E per molti anni vissero lieti e contenti della loro povertà. I bambini venivano su a vista d'occhio: e quel brav'uomo del padre smetteva quel musaccio da burbero solo allora che li faceva saltellare sulle ginocchia o li vedeva correre per l'aia, inseguirsi, lottare,

nascondersi e poi comparire gettando uno strido di gioia. Fatti grandicelli, Tonio accompagnava il padre nel bosco, Betta iva a pascolare le pecorelle, mentre la mamma accudiva alle faccende di casa. Quando la fanciulla diventò giovinetta, la madre la tolse con sè, e la teneva ritirata in casa, perchè, soleva dire: Femmine e galline per girellar troppo si perdono, —e: — la donna girellona è acqua in un vaglio. — Che buona giovanetta ell'era! Obbediente, timida, soave. A vederla, l'avreste detta nata di gran signori. Teneva pulite le stanzucce della casetta come tanti specchi e la sua pareva profumata da' fiori ch' ella educava con tanta cura. E lì dentro passava le ore della giornata cucendo, filando rammendando camice, calze, mutande. Chi fosse passato sotto la sua finestretta avrebbe inteso una vocina graziosa ridire le canzoni montanine ed i nati stornelli, pieni di arcana melanconia e d'immagini gentili. E Tonio? Tonio su' vent'anni, forte, coraggioso, abbronzito dal sole, era un vero tipo del contadino abruzzese.

» Ma si dice che il bene non dura sempre, come il maggio non dura sette mesi: e venne il mal tempo anche per que' poverini. Voi ricordate quando le nostre campagne erano insanguinate da' briganti, e non passava giorno che parecchie famiglie non piangessero un morto.... Ebbene, in uno di quei giorni, sul mezzodì — eravamo d'estate — una nuova banda di quegli assassini, che dallo *stato romano* era tornata ad infestare i nostri monti; arriva là, proprio sulla porta di quella casuccia. Erano armati fino a' denti ed avriano fatto paura al più coraggioso uomo del mondo. La donna di casa li vede e comincia a tremare come una foglia.

» —Dov'è tuo marito — gli grida con una brutta voce il più brutto di que' ceffi da dannati.

» — È lì che dorme. Ha lavorato sino al mezzodì ed ora si riposa un pochino.... Fa un caldo che ammazza.

— Oh, il bel galantuomo! Egli dorme, e noi... Sveglialo, o lo farò dormire per sempre.

» La donna entrò nella sua cameretta e subito apparve il suo uomo tra il sonnolento e lo spaventato.

» — Che puoi darci di buono? Siamo stanchi e abbiamo fame.

» — Signore—balbettò il vecchio :—noi siam povera gente, non abbiamo che un pò di pane di granturco e dell'acqua.

» — È la solita storia!... Per noi, nulla; se vengono i soldati e' c'è roba per mille. E poi volgendosi a' compagni: — Olà, frugate per ogni canto e togliete quello che può servirci.

» Il vecchio sentì un'impeto di rabbia, e la sua mano sarebbe corsa ad afferrare una larga scure che pendea dalle parete, se la moglie non gli avesse sussurrato:

» — Pazienza! Se ci tolgono la roba, ci restano le braccia e Dio.

» I briganti si erano sparsi fra tanto per la casuccia aprendo madie, scassinando casse, rovesciando tavole, rompendo utensili...

» E il vecchio fremeva...

» Ma d'improvviso s'ode un urlo straziante nelle camerette di su, ed un brigante scende le scale con una giovane tra le braccia...

» — Dio! la mia povera Betta!... — grida la madre desolata e corre per torla dal sozzo malfattore.

» — Bella preda, affè mia! — Urla il capo e scostando villanamente la povera donna la fa cadere riversa al suolo, mentre la giovanetta, priva di sensi, gli è abbandonata fra le braccia.

Il padre si avvicina a quell'uomo, e:

Signore — gli dice: — questa è mia figlia: prendetevi tutto, anche il mio sangue, ma salvate lei dalle mani...

— Via, mascalzone! — risponde il masnadiero dando uno spintone al vecchio: — Essa dev'essere l'ornamento delle nostre caverne. E tu — aggiunse poi volgendosi ad un compagno: — recala alla *grotta della strega*: pena la vita, se non la trovo. Io vengo subito.

» E il brigante con la fanciulla era per varcare la soglia, quando un colpo di scure gli spacca il capo in due, bruttando di sangue quella povera innocente, che stramazza a terra.

» Ma nel tempo stesso la casa rintrona d'un colpo di fucile... Ed il povero vecchio cade freddo sul pavimento.

» Egli aveva voluto liberare la figlia.... Era stato ucciso.

» Poco dopo vedevasi un drappello d'uomini salire sui greppi della montagna e perdersi fra le rupi.

» Erano i briganti.

» Mentre avveniva tutto questo, il giovane Tonio se ne stava nel mezzo della boscaglia, e cantando passava le ore in piacevole lavoro. Intanto

vedendo più non tornare il padre, e il sole andarsene al di là, raccolse gli strumenti del suo mestiero, e via per la china verso la casuccia. N'era lontano quasi un tiro di schioppo, quando intese una voce che gridava:

» — Tonio! ... Tonio !...

» E l'eco ripeteva: — Tonio!... Tonio!...

» Si fermò un tantino; e la voce ripeté la chiamata.

» — È mamma — disse allora: — è mamma che mi chiama.

» Ed affrettò il passo.

Appena fu in vista della casa, ecco venirgli incontro tutta scarmigliata la madre abbracciano, baciarlo, gridargli tra dolorosi singhiozzi:

» — Almeno tu se' salvo, o figlio mio!

» — Chi è in pericolo, dunque, mamma? chiese il giovane come trasognato:

— Via, non piangere così! Gli spaventi son peggio de'mali... Di'... via!... cos'è stato?

La povera donna non potè formar parola; ma con gesto inesprimibilmente doloroso, accennò l'interno della casa e s'avviò a lenti passi a quella volta, mentre il giovane v'era corso con ansia indicibile.

» — Morto!... Ucciso!... Padre mio!... Mio povero babbo!... — furono le prime parole dell'infelice figliuolo. Ma ad un tratto levossi, e con i pugni stretti, e con gli occhi schizzante fiamme, col viso rosso come brage: — Chi? chi è stato l'assassino?... Su, via! parla, mamma!...

» I bri.. gan... ti!

» I briganti!...— ripetè il figliuolo, come scoraggiato,.. — I briganti!..., ed erano molti?

» — Dieci o dodici.

» Il giovane chinò il capo sul petto; copiose lagrime gli rigavano le gote: poi dimandò:

» — E Betta, la mia povera Betta?

» — L'han portata con loro..., nella *grotta della strega*.

» — Maledizione!... — urlò Tonio afferrando la scure, e precipitandosi sull'uscio.

» — Fermati, figlio mio: perderesti te stesso, senza salvar lei... sei solo... essi sono tanti.

» Il giovane si fermò: strinse i denti; battè in terra la scure; e parve pensare.

Dopo un momento, si volse alla mamma:

» — Senti, mamma: qui ci vuol coraggio:

Dio ci assisterà... Tu corri al paese e...

» E quì le disse molte cose all' orecchio» — Io fra tanto andrò da quegli assassini... e se il cielo ne assiste, Betta sarà salva e il padre vendicato.

E le spiegò il suo disegno

» La donna parve non troppo persuasa ma quando il figliuolo le aggiunse:

» — Mamma, Betta è perduta, se tu non corri di gran fretta... — la donna, chiuso l'uscio, si diè a correre giù per la china, mentre il giovane, a rischio di rompersi il collo, saliva le rocce e saltava gli sterpi, che pareva un selvaggio delle Montagne Rocciose.

» Voi lo sapete, la *grotta della strega* è la caverna posta sul *Picco delle tempeste*. I villani dicono che là compivano una volta le loro opere infernali una maliarda e Satana, e che sulla mezzanotte ora si vedano uscire da quell'oscura bolgia a cento a cento spettri spaventevoli, i quali ululando scendono a precipizio nella foresta e nella valle a compiere terribile tregenda. Coloro che ridono di tali fantasie, sanno invece che quella grotta è stata sempre il ritrovo di banditi di ladri e d'altra gente di simil conio. Pochi anni or sono era il rifugio de' briganti.

» Tonio dunque arrivò sul limitare di quella grotta sul tramontar del sole.

» Al suo appressarsi, un uomo d'aspetto fiero si rizzò dietro un grosso macigno, ove era nascosto, gli puntò contro il fucile, dicendo:

» — Non un passo avanti, o ti faccio freddo!... Che cerchi?

» — Cerco il tuo capo; c'è da far buona preda per voi e da guadagnare una mancia per me.

» Il brigante non rispose: mise l'indice e il pollice della mano dritta in bocca, e ne trasse un fischio acutissimo.

» Poco dopo uscì dalla grotta un uomo tutto armato; fe cenno al giovane d'avvicinarsi, e:

» — Che vuoi? — gli chiese.

» — Voi siete tornato di fresco—rispondeva il giovane: — ed io vi ho visto stamane salire su questo picco. Subito io ho fatto i miei conti su di voi per una bella mancia da guadagnare. Avete a sapere dunque che il mio padrone, il signor... — e quì ne disse il nome — parte sta notte pe' bagni di mare...

Voi sapete ch'egli è ricco come una badia d'una volta... e voi potreste tirarlo al laccio. Passerà là giù prima di mezzanotte in carrozza... È vuol godersi il fresco. Avrà con sè due servi ed un cocchiere... e non sospetta nè manco del vostro ritorno; se no, porterebbe soldati a scorta.

» Il brigante non rispose. Tacque per un momento, poi domandò:

» — E chi ci assicura che questo non sia un tranello?

» — La mia vita. Tenetemi quì al buio sino a che vi piaccia. Sbrigata l'impresa, mi darete quel che vi parrà... Niente si fa per niente, ed io son poveretto. Ci va anche della salute dell'anima...

» — Sta bene. Se la cosa riesce, avrai di bei quattrini, gialli come la tua polenta.

» E poi voltosi al brigante di vedetta:

» — Tu collo Zoppo resta di guardia alla grotta. Questo giovane fallo scender giù... bada, veh! che non pigli il volo.

» E dato tre fischi, ecco venir su il resto della masnada. Disse a' compagni l'impresa: stabili i posti, diede altri ordini, e tutti presero la china.

» La notte cominciava a scendere sulla montagna...

» Il cuore di Tonio batteva forte da sfondargli il petto... Stava per rivedere la sua povera sorella...

» — Va in fondo alla grotta — gli comandò la guardia dal muso nero come un magnano.

» Tonio entrò pian pianino, a tentoni. Poco dopo si trovò nel buio fitto. Camminava come se avesse le pastoie... Poi parve rassicursi e prese a ire come andasse per casa.

» Quel luogo e' lo conosceva; v'era stato entro le mille volte; quasi quasi ne aveva contato le pietre. Il padre sin da piccino ve lo conduceva per avvezzarlo ad esser coraggioso» Arrivato in fondo alla grotta, vide al fioco chiaror d'una piccola lampada, accoccolata, in un cantuccio, con la testa tra le mani la sua povera Betta.

» Le si accostò; ma la poverina senza neppur levar gli occhi, mise un forte strido...

» — Non temere, Berta; guardami, son Tonio, il tuo caro Tonio... son venuto a salvarti.

» La giovanetta si rizzò:

— Se' tu dunque... proprio tu?... Grazie, o Santa Madonna del Soccorso!... tu hai ascoltata la mia preghiera.

» E si pose in ginocchio a piangere e pregare.

» Tonio allora ponendo il dito a mo' di croce su le labbra:

» — Zitto — le disse: — un po' di coraggio e saremo salvi. Aspetta, non ti muovere.

» E sì dicendo, si avvicinò ad un lato della grotta ove sporgeva un grosso macigno.

» Con le robuste mani cercò di smuoverlo due o tre volte, ma non riusciva...

» —Vieni, Betta, dammi una mano...

» E Betta corse. Dopo un pò di fatica, la pietra rotolò in un canto della grotta, ed un'aria fresca e pura penetrò in quel luogo.

» — Siamo salvi! — esclamò sottovoce Tonio. — Vieni!...

» E scomparve nella buca, ch'era già scoperta del macigno.

» La sorella lo seguì....

» Poco dopo, essi tenendosi per mano, ora inciampando, ora cadendo, sorreggendosi sempre, respiravano l'aura libera della natia montagna, e scendevano pel lato opposto ov'era ita la masnada ad attendere il ricco signore.

» La notte era al colmo: scintillavano purissime le stelle; soffiavano brezzoline leggiere leggiere; non si udiva un zitto; e sulla rupe della grotta e' ti pareva d'essere più vicino al cielo. Quella serena calma, quella quiete pace del firmamento facevan correre la mente agli innumerevoli astri lanciati per gl'infiniti spazi; e la fantasia se li pingeva belli di celeste bellezza, abitati da angeli, splendidi per oceani di luce, incantevoli per divine armonie. Ma il riposo della notte è turbato là, giù nella valle. S'odono molti colpi di fucile, e l'eco li ripete, poi altri ed altri ancora.

» I briganti di guardia, tendono le orecchie...

» — È son da vero colpi d'archibugio — dice l'uno.

» — Scommetterei quest'altra gamba che li han colti alla pania aggiunse l'altro soprannominato lo Zoppo, perché, ferito da' soldati in una mischia, era rimasto lesa nella gamba sinistra.

» Tacquero. I colpi seguitavano...

» — Non c'è più dubbio: un incontro co' soldati...

» — È un tradimento!...

» — Ma il traditore è lì, che non ci scappa...

» — Vo' parlargli sul fatto; e se confessa... il diavolo abbia pietà dell'anima sua.

» E scese.

» I colpi, più radi; facevano ancora echeggiar la vallata.

» Dopo un buon tratto, il brigante tornò al suo posto bestemmiando come un turco... e tutta la gran rabbia ch'aveva in corpo la sfogò raccontando al compagno quel che voi di già sapete.

» Che cosa intanto era avvenuto nella valle?

» Verso mezzanotte una carrozza passava per la via maestra. I cavalli andavano di passo.

» D'improvviso dieci o dodici uomini uscirono dall'agguato; e gridarono al cocchiere:

» — Ferma, o sei morto!

» Il cocchiere fermò la carrozza e si diè a gambe, mentre i briganti sicuri della preda circondavano la vettura...

» La carrozza era vuota.

» In questo una fittissima grandine di palle cominciò a colpire quegli scigurati.

» — Tradimento! Tradimento!... Coraggio! — gridava il Capo-banda: — Non moriamo da cani... Avanti!...

- » E presero a resistere con un coraggio disperato degno di miglior causa.
- » Ma rimasti in tre o quattro, vistisi perduti, cercarono uno scampo fuggendo... Era troppo tardi!...
- » Intorno intorno appariva un cerchio di bersaglieri che veniva man mano stringendosi con i fucili in resta.
- » Disperando salvezza, si gettarono ginocchioni implorando di non essere uccisi...
- » I bersaglieri, contenti di quella buona retata di malfattori, soccorsero i feriti, posero i morti adagiati sur un carretto tolto a un vicino, legarono senza strapazzo i tre briganti rimasti salvi; e cheti cheti tornarono al paese.
- » Spuntava l' alba. Una calca stipata li attendeva fuori del paese. Alloro arrivo, si levarono entusiaste grida di gioia; ma que' bravi giovani a buon passo rientrarono in quartiere per torsi alle ovazioni della folla.
- » Erano bersaglieri.
- » Voi, cari amici, avrete già compreso come la madre di Tonio, partita dalla sua casuccia in fretta e in furia, era corsa in paese, aveva raccontata la sua disgrazia al Sindaco, ed aveva svelato il disegno del figlio, che mentre mandava i briganti all'agguato, salvava la sua cara Betta.
- » E il Sindaco aveva fatto il suo dovere d' accordo col capitano de' bersaglieri.
- » Pochi giorni dopo il Comune ed il governo premiavano largamente Tonio e la madre sua. Ed ora la piccola Betta, maritata ad un bravo negoziante, narra a' suoi figliuolini la storia di que' brutti ceffi, che le avevano giocato un tiro

da ricordarsene per un pezzo; e quando viene il due novembre conduce quegl'innocenti al cimitero, e fa con le stesse loro manine appendere corone di fiori sulla croce del suo povero padre.

» I due briganti rimasti a guardia della grotta seppero poi la dolorosa fine de' compagni e il nome del giovane che li aveva così bene stretti al laccio. Ma non potendo sfogare la loro vendetta altrimenti, messero fuoco a questa povera casa, che d' allora in giù fu sempre detta la *casa bruciata*».

» — Gli è proprio così — disse uno de' cacciatori che m' aveva ascoltato, — E chi ve i' ha raccontato tanto per bene?

» — Tonio stesso... una sera d'inverno, accanto al fuoco, tra una boccata e l'altra di fumo.

Intanto s' era fatto sera. Da lungi si udivano i prolungati rintocchi dell'Ave-Maria, che parevano invitarci a pregare... Ci traemmo il cappello... e camminando mi pareva che ognuno brontolasse una prece.

Era pe' buoni o pe' tristi quella preghiera?

Scommetto che v' era chi pregava anche pe' briganti.

Intanto quella giornata di caccia poteva dirsi riuscita a meraviglia.